

## 1. A servizio del Regno

Vivo e forte è ancora oggi il grido della Chiesa. Dai primi giorni ad oggi e fino alla fine del mondo dalle comunità cristiane si eleva il grido: *Maranatha* - “*Vieni, Signore Gesù*” (Ap 22, 20). Ma strana è la nostra attesa. Essa attende qualcuno che è già venuto; anzi, che è qui, ora: Cristo Signore. E’ il suo Spirito, da lui inviato (Cfr Gv 15, 26) che lo rende presente nella Chiesa. il Regno, perciò, non è un’ipotesi futuristica, non una possibilità remota, ma una realtà: Il Regno di Dio “è *in mezzo a voi*” (Lc 17, 21). “*Faccio una cosa nuova – ammoniva a suo tempo il profeta - proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa* (Is 43, 19). Noi, popolo di Dio, che ora, uniti nella fede e nella carità, celebriamo le sue lodi siamo l’incarnazione del Regno. Esso è qui, il suo Spirito ci anima e ci sostiene. E’ questo il Regno, oggetto del dialogo tra Pilato e Gesù, come abbiamo ascoltato nella pagina evangelica (Cfr Gv 18, 33b-37). Non uno dei tanti regni di questo mondo, fondati sull’arroganza del potere e sulla menzogna, ma sull’amore, l’amore sgorgato dal cuore sanguinante di Cristo in croce, l’amore di Colui che è morto per noi, non di chi chiede dall’alto del suo trono la morte dei sudditi per lui! Questo è il nostro Re, questo è il Regno a cui ci gloriamo di appartenere.

## 2. Nel Regno, da vescovo

Da vescovo io mi sento a servizio di questo Regno. Sono otto anni da quando il Signore mi ha chiamato a lavorare in questa porzione di vigna e mi sembra di essere ancora alle prime armi, poiché sempre mi accompagna il senso della inadeguatezza, della fragilità e della debolezza. Ma mi conforta la Sua Grazia e il dono della vostra preghiera. Mi sovengono le parole del papa sulla missione del vescovo, pronunciate in un’omelia a santa Marta: “Noi vescovi abbiamo questa responsabilità di essere testimoni: testimoni che il Signore Gesù è vivo, che il Signore Gesù è risorto, che il Signore Gesù cammina con noi, che il Signore Gesù ci salva, che il Signore Gesù ha dato la sua vita per noi, che il Signore Gesù è la nostra speranza, che il Signore Gesù ci accoglie sempre e ci perdona. (...) Il primo compito del vescovo è stare con Gesù nella preghiera. Il primo compito del vescovo non è fare piani pastorali ... no, no! Pregare: questo è il primo compito. Il secondo compito è essere testimone, cioè predicare. Predicare la salvezza che il Signore Gesù ci ha portato. Due compiti non facili, ma sono propriamente questi due compiti che fanno forti le colonne della Chiesa. Se queste colonne si indeboliscono perché il vescovo non prega o prega poco, si dimentica di pregare; o perché il vescovo non annuncia il Vangelo, si occupa di altre cose, la Chiesa anche si indebolisce; soffre. Il popolo di Dio soffre. Perché le colonne sono deboli. (...) La Chiesa senza vescovo non può andare” – conclude il Papa – per questo “la preghiera di tutti noi per i nostri vescovi è un obbligo, ma un obbligo d’amore, un obbligo dei figli nei confronti del Padre, un obbligo di fratelli, perché la famiglia rimanga unita nella confessione di Gesù Cristo, vivo e risorto. (...) Per questo, io vorrei oggi invitare voi a pregare per noi

vescovi. Perché anche noi siamo peccatori, anche noi abbiamo debolezze, anche noi abbiamo il pericolo di Giuda: perché anche lui era stato eletto come colonna. Anche noi corriamo il pericolo di non pregare, di fare qualcosa che non sia annunciare il Vangelo e scacciare i demoni ... Pregare, perché i vescovi siano quello che Gesù voleva” (22 gennaio 2016).

### 3. Nel Regno, da diacono

Lo servirai anche tu, Michele, il Regno di Dio: come diacono in attesa di ricevere un giorno, a Dio piacendo, il dono del presbiterato.

Come diacono servirai il Regno nella persona dei poveri, anzitutto, perché in essi vedrai il volto di Cristo. Esattamente come ebbe a dire il nuovo papa san Paolo VI all’inizio del pontificato quando decise di andare a celebrare il Natale in una parrocchia romana, come faceva a Milano, in mezzo ai baraccati. Ebbe a dire il santo papa: “E’ per loro che io devo la mia preferenza; è a loro che devo dedicare il mio Natale; essi sono Cristo per me”. Provvidenziale ritengo la coincidenza della tua ordinazione diaconale con l’inaugurazione - avvenuta soltanto ieri - del dormitorio diocesano per i poveri nei locali del vescovado, vicino alla Cattedrale. Questa struttura evidenzia così che la casa del vescovo e della comunità ecclesiale, la Cattedrale appunto, non sono ‘lontani’ dai poveri, ma si pongono – almeno intenzionalmente – vicino e prossimi... a chi soffre.

Servirai il Regno stando molto vicino alla mensa eucaristica e nutrendoti quotidianamente - prima ancora di distribuirlo ai fratelli - del Pane di Vita come dell’alimento necessario e indispensabile per sostenere le tue fatiche, per alleggerire le tue giornate che saranno il

più delle volte pesanti, per irrobustire il tuo zelo pastorale perché nelle stanchezze riprenda vigore e nei pericoli della tentazione si aggrappi a Cristo, ancora di salvezza.

Servirai il Regno predicando e facendo catechesi, ai fanciulli, ai giovani, agli adulti, a tutti, perché ti accorgerai che tutti hanno sete della parola di Vita.

Servirai il Regno inserendoti positivamente e attivamente nella tua nuova famiglia presbiterale, esercitando gioiosamente l’obbedienza al tuo vescovo, la collaborazione pastorale coi presbiteri, vivendo, un giorno, la fraternità sacerdotale.

Servirai infine il Regno, diventandone segno e anticipo, nel celibato di cui il Signore ti arricchisce effondendo il suo Spirito su di te perché tu lo viva con impegno e con gioia. Comprendi il dono che ti vien fatto!

### 4. Nel Regno: tutti, tenendo fisso lo sguardo su Cristo

Il mio sguardo di vescovo, il tuo sguardo di diacono, Michele, lo sguardo di tutti, stasera: presbiteri e sposi, religiosi e consacrati, poveri e ricchi, giovani e vecchi, operai e studenti, il nostro sguardo è rivolto a te, o Cristo, che sei *“il primogenito dei morti, il sovrano dei re della terra”* (Ap 1, 5). A te che sei l’inizio e il termine ultimo di ogni respiro sulla terra (Cfr Ap 1, 8), a te che sei, sei stato e verrai un giorno, a te si volge l’anelito di ciascuno, in te trova appagamento vero ogni desiderio dell’anima.

Cosa saremmo, o Cristo, senza di te? tu ci sei necessario!: “per conoscere il nostro essere e il nostro destino...per scoprire la nostra miseria e per guarirla... per ritrovare le ragioni vere della fraternità tra gli

uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace”(G.B.Montini, *Lettera pastorale per la Quaresima* 1955).

Dove andare lontano da te? Se saliamo in cielo, là tu sei; se scendiamo nelle profondità della terra, anche là le tenebre per te sono come luce! (Cfr Sal 139, 8.11-12), perché, sei tu, Signore Gesù, che riempi di significato ogni cosa e doni a tutti il balsamo refrigerante e profumato della tua presenza; tu dai senso pieno alla vita, alla storia, ad ogni uomo.

Vorremmo, accogliendo l’invito dell’Apocalisse, chiudere questa riflessione parafrasando e facendo nostra un’antica preghiera: Cristo Gesù, nostro sposo, tanto amato, amico vero, Signore di tutte le creature, chi ci darà ali di vera libertà, per volare e giungere a posarci in te? Quando ci sarà dato di essere completamente liberi da noi stessi e di contemplare la tua soavità, o Signore nostro Dio? Quando ci raccoglieremo interamente in te, cosicché, per amor tuo, non ci accorgiamo di noi stessi, ma soltanto di te, al di là del limite di ogni nostro sentire e in un modo che non tutti conoscono? (Cfr *Imitazione di Cristo*, III, 21, 2).

Al Signore affidiamo il mio episcopato, il tuo diaconato, Michele, il presbiterato dei nostri sacerdoti, la consacrazione religiosa di tante sorelle e fratelli, il matrimonio cristiano dei nostri sposi: perché a Lui salga da ogni popolo e da ogni cuore “*la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*” (Ap. 1, 6).